

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXIII

www.raisenior.it

Maggio, Giugno

assemblea generale

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

**RAISENIOR
I PALADINI DEL SERVIZIO PUBBLICO**
editoriale di Calajò e Casella
pagina 2

RIMINI, CRONACA E DIBATTITO
pagine 6-7



PAPA FRANCESCO GIORNALISTA
L'immagine del papa sui giornali, alla radio, alla televisione e sui social
l'opinione di Gianpiero Gamaleri
pagine 4,5

RAISENIOR I PALADINI DEL SERVIZIO PUBBLICO

Antonio Calajò
Umberto Casella



Il titolo appare una esagerazione, ma rappresenta - nella realtà - la sintesi/risultato del dibattito dell'assemblea annuale di Raisenior svoltosi nelle giornate di venerdì 11 e sabato 12 maggio a Rimini. Un dibattito appassionato, in sede di riunione dei Consiglieri del Direttivo e dei Fiduciari e viceFiduciari di Sede e Centri di Produzione e connesse Sezioni di appartenenza.

Un dibattito a cuore aperto, senza remore e con grande entusiasmo di partecipazione.

Questa è la tesi maggiormente manifestata.

La Rai sta attraversando un periodo con numerose ombre che preoccupano non poco l'immediato futuro. Il Consiglio di Amministrazione Rai, unitamente al Direttore Generale, è in scadenza, il rinnovo è alle porte. E, come sempre, il top management è in forte fibrillazione, anche perché la nuova legge prevede criteri diversi di elezione e nomina: un Consiglio di sette componenti, uno eletto da - e in rappresentanza - dei dipendenti dell'azienda.

Intanto però continuano gli attacchi al canone, da molte parti si afferma come la tassa più odiata dagli italiani; è certamente un brutto e pericoloso segnale. Lo sappiamo bene: mettere le mani nelle tasche degli italiani anche con prelievi di poche decine di euro è oggi, come ieri, un modo per sollecitare il popolo contro la Rai, un diverso modo per lottare contro il servizio pubblico radiotelevisivo. L'emittenza commerciale e tutto il nuovo mondo della comunicazione del web vede la Rai un concorrente pericoloso, un leader che rimane leader e polo fondamentale dell'articolato mondo dell'audiovisivo. Ancora in grado di esercitare una funzione informativa e formativa per tutti. Quando si dice Rai, si dice

qualità del prodotto nei molteplici generi: informazione, spettacolo, cultura, intrattenimento, approfondimento e presenza qualificata in tutto il territorio, Regioni e Comuni. La presenza Rai in tutte le regioni rafforza e qualifica ancor più il servizio pubblico e fa la differenza con la Comunicazione privata. La Rai rimane forte perché ha la natura di servizio pubblico, perché è al servizio del cittadino come diritto della persona, sancito dai fondamentali della nostra Costituzione. Ma chi sono i veri difensori della Rai - servizio pubblico? Certamente i dipendenti, e certamente ancor più i senior, i dipendenti di una certa anzianità che hanno assorbito più degli altri - e hanno incamerato nel dna lavorativo - l'operare per gli altri, per la crescita del Paese in termini di sviluppo della cultura, civiltà, economia e senso civile.

Il tutto "incarnato" in quello che noi definiamo l'Orgoglio Rai, quel senso di appartenenza e di fedeltà all'Azienda che è vivo e che è il simbolo e la bandiera della nostra Associazione.

Un ragionamento che induce direttamente a considerare Raisenior una grande "risorsa" per la Rai. Semmai Raisenior è considerato "problema" per quel gruppo di dirigenti Rai di veduta miope, unendo la nostra associazione a qualche movimento inutile e costoso.

Come pure è considerato un problema da qualche dipendente che ignorando la nostra storia e i nostri valori ci considera un gruppo di nostalgici, fuori del tempo, fuori dalla storia della Rai e del Paese. I nostri avversari - definiamoli così - sottovalutano i pericoli che sono dietro l'angolo circa l'affievolimento o marginalizzazione della Rai-azienda concessionaria del servizio pubblico. Far finta di niente, sottovalutare i pericoli sempre in

agguato e rimanere inerti allo snaturamento della natura di servizio al cittadino verso una strisciante privatizzazione della Rai, è puro suicidio assistito.

Al momento la Rai è radio, è televisione, è multimediale: leader in Italia, in Europa e anche nel panorama mondiale.

In caso contrario, una Rai "privata" - alla pari delle altre, non ha più ragione di esistere.

Nel mercato globale della Comunicazione una Rai così non reggerebbe al confronto del mercato. Diventerebbe minoritaria, piccola; andrebbe verso una forte razionalizzazione dei mezzi e delle risorse umane. I dipendenti sarebbero esposti alle regole del mercato, diventerebbero sempre più deboli, più esposti alle crisi, alle congiunture di un mercato senza regole. Il posto fisso si fa "mobile", verso un precariato a tempo indeterminato. Non è catastrofismo; purtroppo è una ragionevole previsione. E la storia della Rai, vista con una attenta analisi rivolta al passato ma con lo sguardo al presente futuro, che ci insegna e ci guida nella nostra drammatica riflessione. E sono i senior i più consapevoli, i più motivati per lanciare l'allarme. L'amore per la Rai si manifesta nella convinta difesa del servizio pubblico; diventare i "Cavalieri" dell'Orgoglio Rai è una necessità, un punto fermo nell'azione di tutti i dipendenti, di tutte le categorie, soprattutto dirigenti e giornalisti che ricoprono ruoli e posizione di rilievo. E allora non è mera propaganda rispondere alla domanda che ancora molti si chiedono: cosa offre Raisenior in cambio della richiesta di adesione? Niente di particolare per oggi, ma moltissimo per il tuo avvenire. Sciogli l'interrogativo, prendi contatto con il Fiduciario Raisenior, **entra nel corpo dei Paladini a difesa del servizio pubblico.**

È IN PRENOTAZIONE

Il cofanetto delle professionalità e della storia RAI dal 1930 al 2000

una produzione Raisenior, edizione 2018

Quattro DVD e 68 videotestimonianze delle varie professionalità: specialisti, tecnici, operatori di ripresa di studio ed esterni, programmisti, registi, dirigenti programmi - capostruttura e direttori di rete - dirigenti amministrativi, giornalisti, fino ad arrivare ad alcuni presidenti e direttori generali che hanno fatto la storia della Rai. Tutti protagonisti dell'azienda fin dagli anni Trenta quando l'azienda si chiamava EIAR, e poi nel dopoguerra fino agli anni 2000. Testimonianze raccolte a partire dall'anno 2002 che hanno dato vita nel 2004 - in occasione dell'ottantesimo della radio e del cinquantenario della televisione - al filmato "La nostra Rai, ricordi, testimonianze, frammenti di storia", un videolibro pubblicato in VHS, duplicato in seimila copie e dato in omaggio ai soci dell'associazione Raisenior.

Le registrazioni delle videotestimonianze sono proseguite fino agli anni Duemila fino a raggiungere un totale di 68 colloqui/interviste, raccolte adesso in quattro dvd, in ordine alfabetico; ciascun dvd si compone di 17 unità video, che possono essere agevolmente visionate una alla volta cliccando sull'apposito bottone del menu.

Il presente cofanetto ha quindi un alto valore storico, originale, esclusivo, introvabile nelle teche Rai, anche nella forma del web. Esso, nell'insieme, rappresenta - ed è - la storia della Rai e del servizio pubblico radiotelevisivo, raccontato direttamente dai protagonisti e va ben oltre altri studi sull'azienda costituiti da collage di organigrammi, cronaca selezionata dai quotidiani e periodici specializzati come si ritrova nei tanti libri, manuali e saggi critici in materia di audiovisivi e mass media in generale.

Il cofanetto è uno scrigno pregiato ricco di frammenti storici originali della grande e fantastica avventura Rai: 68 storie professionali raccolte in ordine alfabetico come un piccolo sussidiario enciclopedico, che visionate e "lette" in ordine cronologico, e contestualizzate, mettono in evidenza il processo sociologico e comunicativo del nostro paese. E parallelamente tracciano un affresco storico dei processi culturali, economici e sociali dell'Italia nei vari decenni, a partire dagli anni Trenta fino al Duemila. Un videomanuale interessante per gli studiosi e critici dell'articolato pianeta della radiotelevisione, una visuale storica della formazione ed evoluzione dei palinsesti, dei generi, dei vari segmenti dell'informazione, dello spettacolo, dell'intrattenimento, e via via dei gusti del telespettatore e radioascoltatore. E non solo. L'attenta visione scorrevole e riflessiva delle video testimonianze fa scoprire un'altra dimensione storica: l'evoluzione e la trasformazione dei sistemi della trasmissione, della produzione, dei mezzi e delle professionalità dando vita a un vero e proprio sussidiario.

E, non ultimo. I volti, le parole, e gli sguardi dei protagonisti stimolano la memoria e suscitano grande emozione, i tanti ricordi di una storia di gruppo e amicizia lavorativa che ancora oggi ci piace definire mamma Rai.

abbecedario Rai le videotestimonianze che hanno fatto la storia del servizio pubblico

collana i documenti di
Armonia
Maggio 2018

edizione
Rai Senior

Progetto grafico di Federico Gabrielli

Un cofanetto di quattro DVD e 68 videotestimonianze delle varie professionalità: specialisti, tecnici, operatori di ripresa di studio ed esterni, programmisti, registi, dirigenti programmi - capostruttura e direttori di rete - dirigenti amministrativi, giornalisti, fino ad arrivare ad alcuni presidenti e direttori generali che hanno fatto la storia della Rai.

Un piccolo dizionario enciclopedico, dalla A alla Z una selezione di protagonisti di alto valore storico, originale, esclusivo, introvabile nelle teche Rai, anche nella forma del web. Un insieme di testimonianze che va ben oltre le ricerche e gli studi sull'azienda originati da collage di organigrammi, cronaca selezionata dai quotidiani e periodici specializzati come si ritrova nei tanti libri, manuali e saggi critici in materia di storia dell'audiovisivo.

L'attenta visione scorrevole e riflessiva delle video testimonianze fa scoprire un'altra dimensione storica: l'evoluzione e la trasformazione dei sistemi della trasmissione, della produzione, dei mezzi e delle professionalità dando vita a un vero e proprio sussidiario.

E, non ultimo. I volti, le parole, e gli sguardi dei protagonisti stimolano la memoria e suscitano grande emozione, i tanti ricordi di una storia di gruppo e amicizia lavorativa che ancora oggi ci piace definire mamma Rai.

Il cofanetto di quattro DVD è in offerta ai soci e non soci di Raisenior con la richiesta di un libero contributo di € 15,00 a copertura delle spese vive.

Chi lo desidera deve farne richiesta ai Fiduciari delle Sedi Regionali e Sezioni di appartenenza, oppure direttamente alla Segreteria Nazionale di via Col di Lana, 8 Roma.

Appena ricevute le adesioni il Responsabile Organizzativo unitamente al Responsabile Amministrativo provvederanno alla duplicazione del cofanetto nelle quantità richieste.

PAPA FRANCESCO GIORNALISTA

L'IMMAGINE DEL PAPA SUI GIORNALI, ALLA RADIO, ALLA TELEVISIONE E SUI SOCIAL

Un libro scritto con Fabrizio Noli e un'introduzione di Marco Politi



Presidente di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai

di **Gianpiero Gamaleri**

La Rai ha da sempre dedicato la massima attenzione alla figura del Pontefice, tenuto conto anche della forte domanda di informazione radiotelevisiva straniera riguardante la Santa Sede. Basta parlare con un qualsiasi giornalista dell'Associazione Stampa Estera in Italia per rendersi conto che i corrispondenti stranieri seguono maggiormente le attività del Santo Padre rispetto a quelle della politica italiana, in forza dell'universalità della missione della Chiesa. E la Rai, a sua volta, diventa la più qualificata "agenzia di immagini" per tutti gli altri enti radiotelevisivi stranieri, specie in periodi particolari come gli Anni Santi.

Anche i flussi turistici sono determinati prevalentemente da questa dinamica. La gente visita l'Italia e viene a Roma per "vedere il Papa". E la Rai fa onore a questa sua funzione con una copertura mediatica molto ampia e con servizi di qualità.

Questo naturalmente con tutti i Papi che si sono avvicendati sul soglio di Pietro, da quando ci sono la radio e la televisione. Così sono state scritte - e lo saranno anche nel futuro - pagine destinate a passare alla storia. Ovviamente nel rispetto della "personalità" di

ogni pontefice. Alcuni di loro hanno lasciato una traccia più profonda nell'immaginario collettivo. Pensiamo al "discorso alla luna" di Papa Giovanni proprio nel giorno di apertura del Concilio da lui inaspettatamente indetto e che ha segnato la più profonda trasformazione della Chiesa e della sua missione nel mondo contemporaneo. Pensiamo al lungo pontificato di Giovanni Paolo II, con le immagini tragiche come quelle dell'attentato e festose come tanti momenti delle giornate mondiali della gioventù. Pensiamo anche alle riprese aeree dell'elicottero che portava Benedetto XVI dal Vaticano a Castel Gandolfo dopo la rinuncia, a conclusione del suo pontificato. Ma pensiamo soprattutto alle eccezionali riprese che hanno seguito e seguono l'"avventura" di Papa Francesco, dal suo "Buonasera" come prima parola del discorso dalla loggia nel giorno della sua elezione fino a tutti i momenti di incontro con la gente, a cominciare dal primo viaggio a Lampedusa fino ad arrivare alla sua celebrazione del Corpus Domini a Ostia: due "periferie" emblematiche della sua missione tra le gente comune e con i più svantaggiati.

Ma nel rapporto tra Francesco e l'informazione bisogna aggiungere un elemento che lo rende particolare: l'attitudine "giornalistica" di questo Papa, tale da renderlo un soggetto che offre un contributo eccezionale di parole e di gesti ai professionisti per costruire i resoconti che lo riguardano. E' da questa considerazione che è nato il libro - che ho curato insieme al vaticanista del Giornale Radio Fabrizio Noli - intitolato "Papa Francesco Giornalista". Non a caso frutto della collaborazione tra il sottoscritto che è un sociologo e un valido giornalista



della Rai, chiamato a "stare sul pezzo" momento dopo momento per 365 giorni l'anno.

E diciamo subito perché abbiamo osato chiamare un Papa col termine di "giornalista" sicuri di non mancargli di rispetto in relazione alla sua ben più ampia missione. Prendiamo subito una sua espressione:

"Il giornalismo è la prima bozza della storia".

Sfidiamo chiunque a trovare una definizione che nobiliti più di questa la professione giornalistica. Il giornalista è chiamato a scrivere la Storia (mettiamola pure con la maiuscola). Pur con tutta la precarietà della sua condizione - la diretta o comunque il tempo che stringe, la limitatezza del suo punto di vista, la necessaria collaborazione di altri soggetti, la particolarità e il linguaggio dei mezzi tecnici di cui si serve - egli è chiamato a scrivere una pagina del suo tempo. O meglio: scrive la bozza, cioè la prima stesura che resterà però fondamentale per venire poi



La gestualità di Papa Francesco

arricchita in seguito. Non ho presente nessun riconoscimento più alto della funzione data al lavoro giornalistico rispetto a questa frase di Papa Francesco.

Ma questo riconoscimento egli ha potuto esprimerlo perché possiede a sua volta un'eccezionale attitudine alla comunicazione. E' insomma un giornalista che molti direttori di testata si litigherebbero per avere. Perché le sue parole e la sua gestualità costituiscono una formidabile serie di atti di comunicazione.

Prendiamo alcune sue espressioni che già da ora sono destinate a caratterizzare il suo pontificato.

Eccone una piccola raccolta:

Ab! quanto vorrei una Chiesa povera e per i poveri!

Perché loro e non io (ripetuta durante le sue visite ai carcerati)

Chi sono io per giudicare?

La prima predica di Gesù nella stalla è stato un pianto.

Il Vangelo è stato "ristampato" in tantissime edizioni delle vite dei santi

I documenti in cui Francesco ha manifestato in modo più compiuto e sistematico il suo pensiero sull'etica e la prassi della professione giornalistica sono i cinque Messaggi per le Giornate Mon-



Fabrizio Noli, coautore del libro, durante una presentazione insieme a Padre Federico Lombardi, già portavoce di Benedetto XVI e di Papa Francesco.

diali delle Comunicazioni Sociali promulgati nell'arco del suo pontificato, dal 2014 ad oggi.

Cinque sono i Messaggi presentati nel libro e cinque sono le parole-chiave:

2018 – Pace, ponendo al centro le persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all'ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità.

2017 – Speranza, riconoscendo come Dio stesso, nello scenario drammatico di questo mondo, stia componendo la trama di una storia di salvezza.

2016 – Misericordia, che, citando Shakespeare, "scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi la dà e chi la riceve".

2015 – Famiglia, primo luogo in cui impariamo a comunicare, ad abbracciarci, sostenerci, accompagnarci, decifrare gli sguardi e i silenzi, ridere e piangere insieme.

2014 – Incontro, come nella parabola del Buon Samaritano, ove si esalta la comunicazione come "prossimità", capace di raggiungere le periferie esistenziali.

Su queste parole abbiamo chiamato a riflettere significative personalità del mondo della cultura e del giornalismo, con diverse funzioni e diversi orientamenti. A loro va il nostro ringraziamento

perché sono i veri autori di questo lavoro.

In occasione della Giornata delle comunicazioni sociali che si è celebrata il 13 maggio scorso, è uscito dalle Edizioni ELLEDICI questo lavoro che raccoglie i cinque Messaggi emanati da Papa Francesco dal 2014 ad oggi. Con un'introduzione di Marco Politi il volume presenta i commenti di prestigiose firme tra cui: l'editorialista del Corriere Milena Gabanelli, il presidente della Federazione della Stampa Beppe Giulietti, il presidente di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, il direttore della Civiltà Cattolica Antonio Spadaro, il presidente della commissione pastorale per la famiglia Vincenzo Paglia, i filosofi Gian Piero Jacobelli e Marco Guzzi, padre Federico Lombardi già portavoce del Papa, la presidente dell'UCSI Vania De Luca, il commissario dell'Autorità per le comunicazioni Mario Morcellini.

In questo testo ancora una volta Papa Francesco dimostra di saper provocare reazioni molto attente anche dal mondo laico, specie con il suo ultimo messaggio del 2018 dedicato ai rischi delle "fake news" e alla sfida di un autentico giornalismo di pace.



La presentazione del libro sul settimanale della Mondadori "Il Mio Papa", che ha dedicato sempre molta attenzione alle capacità comunicative di Papa Francesco

RIMINI

CRONACA E DIBATTITO



Rimini - albergo Sporting - è la città scelta per lo svolgimento dell'assemblea generale Raisenior.

Venerdì 11 Maggio (orario 16 - 20)
Il venerdì si svolge il Consiglio Direttivo e, nello stesso orario, in altra sala la riunione dei Fiduciari e vice fiduciari per la discussione preliminare su specifici argomenti: valutazione risultati organi sociali con analisi del voto, riflessioni su FASI e ARCAL in questo particolare momento, strategie per il futuro dell'associazione e analisi di un questionario preparato da Mauro Rossini Fiduciario di Torino/CRIT.

La riunione del Direttivo mette al centro della discussione gli argomenti che presenterà poi all'esame e all'approvazione dell'assemblea, come il bilancio consuntivo e preventivo e relazione del responsabile Amministrazione Luciana Romani, l'analisi degli iscritti in termini quantitativi, articolati nelle sedi e Centri di Produzione e una breve relazione del Presidente Antonio Calajò che poi riprende e approfondisce in sede di assemblea con una appassionata relazione.

Sabato 12 maggio (orario 9 - 20 con pausa pranzo)

Dopo le procedure per la costituzione formale dell'assemblea con la nomina del Presidente, Riccardo Migliore, e a seguire il Segretario e scrutatori, si aprono i lavori con la verifica dei partecipanti.

Come ogni anno, i primi interventi sono le relazioni del Responsabile Amministrazione **Luciana Romani**. Ella fa il punto e illustra il flusso delle entrate e delle uscite con le previsioni di spesa anno in corso. Un punto dolente rimane il contributo che ogni anno la Direzione Risorse Umane versa



nella cassa di Raisenior ridotto a €15.000 (quindicimila) e non più a € 25.000. La speranza - così ha precisato Romani - è quella del ripristino pieno del contributo. Segue la relazione del Responsabile Organizzazione **Sergio Scalis**: egli illustra in dettaglio i soci iscritti in pensione e in servizio



nelle varie sedi e Centri di produzione. Egli afferma che in un periodo come questo - disaffezione, disamore all'associazionismo (sindacato, partiti, ecc) - Raisenior "regge", diminuisce di poco, non "tramonta". Quindi nessun catastrofismo, ma molta molta attenzione all'analisi di questo calo, seppur piccolo, ma segnale di un qualcosa che non va.

La risposta a questo interrogativo è nella relazione del Presidente **Antonio Calajò** neonominato a seguito della sua elezione avvenuta nel Gennaio scorso. Calajò fa precedere il suo intervento da un breve filmato (circa venti minuti) un amarcord di Raisenior dal 2001 ai nostri giorni. Egli osserva che Raisenior esiste per l'entusiasmo che i soci hanno nel voler testimoniare fedeltà e orgoglio da pensionati e da dipen-



denti. Un entusiasmo che poggia innanzitutto sulla lettura di nuova armonia, il periodico che si riceve a casa e si trova in tutte le sedi e centri di produzione. Un periodico molto apprezzato non soltanto perché è bello da vedere e leggere, ma soprattutto è l'unico mezzo che mette in collegamento (e fa da collante magico) tutti i soci, pensionati e dipendenti tra loro e con l'azienda e fa rivivere, anche con qualche emozione, i momenti lavorativi. Altro punto toccato da Calajò è strategie per il futuro. Quello che ha fatto e continua a fare Raisenior - si riferisce alle iniziative di coinvolgimento nelle gite culturali, di volontariato e altro ancora - è importante, certamente coinvolge e unisce i soci. Ma le iniziative però devono coinvolgere anche i soci in servizio. I soci che sono la fonte primaria per tenere viva l'associazione per altri decenni. E allora, rivolgendosi ai Fiduciari, dice: organizzate e realizzate iniziative culturali targate Raisenior nei luoghi di lavoro, coinvolgendo i dirigenti delle sedi e strutture.

Esempio, prendere lo spunto dal compleanno di fondazione della sede e, d'intesa col Direttore, promuovere un evento/festa con qualche filmato di apertura e testimonianza di nostri senior per ricordare la nascita o compleanno della sede. L'archivio di Raisenior è ricca di filmati e documentazione, basta fare un fischio e tutto è pronto. La teca di Raisenior - come sapete - tra video realiz-

zati e raccolta di nuova armonia ha un patrimonio inestimabile per valore culturale e originalità di contenuti.

A seguire numerosi interventi. Dare un resoconto completo è impossibile per motivi di spazio; in alternativa pubblichiamo una suggestiva fotocronaca.

Per completezza di cronaca, all'inizio dei lavori assembleari la



Presidenza consegna al Fiduciario di Bari un gadget di riconoscimen-

to da portare a Salvatore Strippoli assente per un imprevisto piccolo malessere.

Nella serata al termine della cena spunta all'improvviso una grande torta per festeggiare i 65 anni di Raisenior: grandi abbracci, applausi e numerosi selfie ricordo.

red@staffdir

MOMENTI FLASH



RICONOSCIMENTO CARRIERA A SALVATORE STRIPPOLI

Quella del 4 giugno doveva essere una "ordinaria" assemblea degli iscritti alla sezione pugliese di RAI Senior, invece l'intervento del direttore di Sede Giovanni Di Giuseppe a sorpresa si è trasformato in un tributo alla lunga carriera sia di dipendente RAI che di dirigente RAI Senior di Salvatore Strippoli.

Su iniziativa degli organi nazionali di RAI Senior, al "decano dei dipendenti RAI di Bari" il



direttore di Sede Giovanni Di Giuseppe ha consegnato un omaggio in riconoscenza del suo operato che ha inizio con la sua assunzione nel 1959 per continuare con tanti svariati e prestigiosi incarichi, tra i quali quello di presidente del Collegio dei Probiviri di RAI Senior, vice presidente area Sud RAI Senior, presidente ARCAL Sede Bari e consigliere nazionale, rappresentante sindacale, ecc. ecc.

I numerosi intervenuti nel salone di rappresentanza al 5° piano della Sede di Bari, dopo aver ricevuto dal direttore di Sede la bella notizia che la locale sezione RAI Senior sarà finalmente ospitata in una stanza del palazzo di via Dalmazia a Bari, ed esser stati intrattenuti dai simpatici aneddoti raccontati da Gustavo Delgado, hanno anche potuto assistere alla



proiezione di servizi televisivi nei quali Salvatore aveva prestato la sua opera, e gli hanno augurato ancora tanti anni di buona salute senza far mancare alla nostra associazione il suo prezioso ed irrinunciabile contributo.

Piacevolmente stravolto l'ordine del giorno, l'assemblea è stata così rinviata a data da destinarsi.

Riccardo Tritto

LUCI E MOLTE OMBRE SULLA POLITICA IN TV

Italo Moscati

Scorrono torrenti, fiumi, rigagnoli; ma anche cavalloni e bonacce nella politica in tv. Sono passati molti anni da quando alla Rai iniziarono le trasmissioni di *Tribuna Politica*. Furono varati grazie all'iniziativa di Ettore Bernabei, intraprendente e famoso direttore della Rai, giornalista. Fare un confronto è possibile e utile. Allora lo stile era semplice: la stampa di qualità poneva domande ai capi dei partiti. Si parlava ma anche si litigava con toni accesi. Gli italiani cominciarono a conoscere i



politici e a formarsi un'idea della complessità della informazione e delle posizioni in vista delle consultazioni elettorali, ma anche semplicemente della complessità della vita politica in un Paese che aveva avuto una guerra molto dolorosa

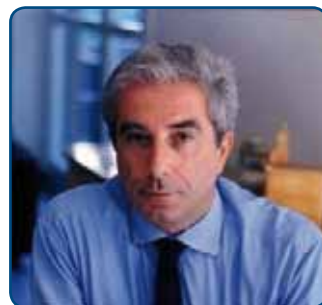


dagli anni del fascismo alla Liberazione e che ritrovava i partiti dopo la dittatura.

La democrazia tornava e cercava di imporre criteri di conoscenza piuttosto che di rissa politica, che però ci fu e contribuì a svegliare l'attenzione degli italiani per qualcosa che non aveva mai conosciuto direttamente, se non nel fragore parate e nei discorsi del Capo del



Capi, Mussolini. Dopo di che, il cammino della democrazia si svolse sempre con problemi ma la nuova situazione piacque, cominciò il confronto tra posizioni politiche, proposte, discussioni, confronti non banali. I tempi cambiarono e la formula invecchiò e fu sostituita con l'avvento di nuove televisioni. Il salto all'oggi è grande ma è necessario ed è quello che importa fare. Oggi la politica è entrata pienamente nel mondo e nella logica dello spettacolo. Via la *Tribuna politica*, le tribune politiche, le sottotribune politiche, che si sono succedute nel tempo, ed ecco lo scenario nuovo. Proprio nel 2018, grazie alle elezioni politiche del 4 marzo e delle sue conseguenze, l'accelerazione spettacolare è diventata intensa, popolare, discussa, molto discussa. Tutte le emittenti sono letteralmente dedicate alla politica e ai retroscena della politica. Gli appuntamenti fissi su Rai, la 7, Mediaset, Sky e le altre emittenti sono seguiti, le difficoltà delle cose e del Paese hanno acceso interesse. Ma la spettacolarizzazione ha preso piede con liti più che con approfondimenti e dibattiti che le trasmissioni con l'aggiunta dei comici sono diventate kermesse affollate, rumorose, spesso inutilmente verbose; sta crescendo un senso di fastidio e di delusione. Ci si doman-



da se alla complessità della difficile realtà politica che morde il nostro Paese si stiano aggiungendo forte dosi di qualunquismo, ovvero: questa realtà dei politici e della politica è così inafferrabile che la si spinge verso il circo, l'esibizione del circo o dei circoli dei partiti più che della politica da esaminare e capire. La produzione di confusione sembra allargarsi su tutte le tv, anche se non mancano autori e conduttori che svolgono il loro lavoro, con mi-



sura e competenza. Non si può qui fare un bilancio approfondito. Ma la sensazione che gli "obblighi" della spettacolarizzazione sono ormai talmente sviluppati dall' avere inghiottito, metabolizzato e servito al pubblico una mistura di buone intenzioni e di soluzioni di facciata e di sensazionalismo parolaio, comico anche involontariamente. Gli effetti sono quelli che abbiamo sotto gli occhi: spremiture di politiche e di personaggi politici nell'equivoco di un gran varietà che confonde, produce chiasso e tifo, in cui gettare piccole troppo piccole manciate di buon senso, ragionamento, riflessione, vivacità di confronti. Quel che vediamo e sentiamo sta accentuando questa tendenza. Che non si frena e prende il posto della politica, la forma, la usa, la getta. Un urlo percorre lo spazio tv: "viva i clown!"; e dà i brividi.

ALMO PAITA

UNO SCRITTORE E LA SUA STORIA

antoniobruni.it

È quasi una storia da libro Cuore quella di Almo Paita, già dirigente programmatore di RaiDue, autore affermato di una ventina di libri (divulgazione e ricerca storica e artistica) mancato lo scorso 23 maggio, pochi giorni prima di compiere ottantotto anni. Una storia piena di volontà, di applicazione e di capacità creative. Figlio di una famiglia di contadini a Calice al Cornoviglio, un piccolo comune in provincia della Spezia, alla fine degli anni quaranta lavorava nei campi e portava al pascolo la vacca Bianchina (su cui poi scrisse uno dei suoi migliori racconti). Un giorno capitò tra le sue mani una copia de *La domenica del corriere*, uno dei pochi giornali che giungevano tra quei monti; scoprì per caso la pubblicità dell'Istituto Volontà, già Scuole Riunite per corrispondenza di Roma.

Aveva superato le medie nel collegio dei domenicani a Carmagnola, ma non aveva i soldi per tornare in città a studiare. La scuola a distanza era allora una delle poche opportunità per i ragazzi di paese. Prese la licenza ginnasiale per corrispondenza, studiando da solo latino e greco. Ottenne poi un posto come assistente nel Convitto Civico di Carmagnola per mantenersi e superò la maturità da privatista. Voleva laurearsi (allora significava cambiare vita) e si presentò al concorso per il Collegio Universitario di Torino, istituzione pubblica di prestigio, dove si entrava solo con esami a numero chiuso; riuscì ottavo (erano solo dieci posti). In quegli anni nello stesso istituto studiarono, fra gli altri, anche Gian Luigi Beccaria, Claudio Magris, Umberto Eco...

Laureato in lettere (storia dell'arte) affrontò il primo concorso nazionale della Rai, quello indetto da Filiberto Guala nel 1956, che assunse giovani che si rivelarono protagonisti della comunicazione, i cosiddetti corsari (Milano, Fabiani, Eco, Colombo, Vattimo...); fu la prima ossatura pensante della Radiotelevisione Italiana. Anche Paita vinse il concorso e iniziò la sua carriera nei settori amministrativi, dapprima a Torino, quindi a Genova e infine a Roma nella Direzione dei Programmi Culturali. Suo compito era redigere i contratti di collaborazione dei programmi culturali tv (siglò anche il mio primo nel 1967). La carriera amministrativa non era la sua massima aspirazione, ma gli dava l'opportunità di in-



Almo Paita con una pila di suoi libri
contrare i protagonisti della cultura italiana presenti numerosi nelle trasmissioni. Sapeva dialogare con garbo, parlando non solo di compensi e termini contrattuali ma anche d'interessi culturali.

Incoraggiato da alcuni di loro, propose a Emanuele Milano un programma tv dal titolo *Poeti e paesi*, viaggio nella provincia letteraria (Leopardi e Recanati, Carducci e la Maremma, Montale e le Cinque Terre, Saba e Trieste, Gozzano e il Canavese...). Grazie al successo di questa serie, che riusciva a coniugare le biografie degli scrittori con la visita a luoghi suggestivi dell'Italia profonda, con la riforma del '75 passò programmatore a Rai Due nella struttura sceneggiati (con Leto e Raimondo) e infine nella Struttura film d'acquisto (con Fava).

Iniziò la sua attività di pubblicista, collaborando con le riviste *Historia* e *Storia Illustrata*. Lasciata anticipatamente la Rai nel '92, ha scoperto una nuova vita, dedicandosi a tempo pieno all'attività di scrittore: venti titoli in venticinque anni, di cui cinque con la BUR-Biblioteca Universale Rizzoli. I suoi lavori sono dedicati a grandi artisti come Gian Lorenzo Bernini, Salvator Rosa, Guido Gozzano, Petrarca e a personaggi storici, come Pio IX e Garibaldi (in edizione per ragazzi). Con la BUR ha pubblicato anche alcuni volumi nella collana "La vita quotidiana", come *La vita quotidiana a Roma ai tempi di Gian Lorenzo Bernini*, *La vita quotidiana a Roma negli anni*



santi...

Paita recentemente si è dedicato alla storia della sua terra, la Lunigiana, con sette libri che raccontano storie di emigranti (*Il cammino della speranza*), di personaggi semplici dei suoi monti (*C'era una volta...*), di eventi drammatici, che hanno sconvolto quei borghi appartati, come gli anni della Resistenza... "Questo impegno appare più modesto - mi confidò Paita- come del resto è sempre stata la mia vita di normale padre di famiglia, ma voglio dare il mio contributo all'identità e alla conoscenza della terra, dove sono nato e dove ho trascorso la mia infanzia e la mia giovinezza. La storia si fa anche raccontando testimonianze e fatti di gente comune, di borghi provinciali".

Almo Paita avrebbe potuto scrivere la sua storia personale (un libro autobiografico), quella di un uomo che ha voluto mutare il suo destino e la sua vita, puntando sullo studio e conducendo bene un ruolo professionale pur diverso dalle sue aspirazioni: ha preferito narrare le vite degli altri, che hanno però cambiato la sua.

Nuova Armonia vuole aprire un dibattito su televisione parlata e televisione d'immagini. Questa poesia di Bruni è il primo contributo.

La prova del silenzio

*Non devi ascoltarla
abbassa il suo audio
rendila muta
ma fissala bene
indaga il suo volto
leggi l'immagine
se esprime qualcosa
senza parlare
cattura lo sguardo
sa fare il mestiere
è tele-visione*

posta@antoniobruni.it

GIAN PAOLO TAGLIAVIA

IL MULTIMEDIALE È NEL CUORE DEL SERVIZIO PUBBLICO

Anna Nicoletti

La sua stanza è al settimo piano del palazzo della Direzione Generale di viale Mazzini.

In attesa del suo arrivo da un colloquio con il Direttore Generale, mi accoglie - assieme a Umberto Casella che per l'occasione è presente - la sua diretta collaboratrice ing. Federica Pantani.

Appena entra sorrisi e stretta di mano, si instaura immediatamente un simpatico e amichevole dialogo; non è la prima volta che ci incontriamo, altre occasioni ci sono state per riunioni di lavoro.

Tagliavia ha una bella e fantastica esperienza tutta maturata nel mondo digitale. Per la nostra azienda è certamente la giusta professionalità al posto giusto; adesso è il Responsabile Direzione Digital Rai.

Il dialogo si apre con una domanda d'obbligo.

Perché è stata costituita la Direzione Digital?

Come è noto, recentemente il servizio pubblico radiotelevisivo è stato definito più precisamente servizio pubblico audio e video e multimediale. Vuol dire che i prodotti audio e video devono essere proposti al pubblico non soltanto radio e tv ma anche digitale attraverso il web e le applicazioni dei telefonini. Quindi quando si parla di prodotto dobbiamo fare una distinzione: esiste il prodotto realizzato dalle Reti e Testate e poi il prodotto distributivo, cioè un insieme di siti, applicazioni che la tecnologia offre, per dare al pubblico questo prodotto più completo.

L'applicazione più conosciuta e utilizzata dall'utenza è Raiplay?

Certamente. L'applicazione e il sito RaiPlay, in generale, danno la possibilità di accedere a tutti i canali della Rai, a tutti i contenuti on demand e ad un ricco catalogo di fiction, film e documentari.

Per quanto riguarda le tv connesse, il telespettatore - senza abbandonare la visione del programma in onda - visualizza una serie di finestre navigando grazie al telecomando. Ci sono gli ultimi 7 giorni dell'offerta di Viale Mazzini; il meglio di Rai1, Rai2, Rai3, Rai4, Rai5, RaiMovie, Rai Premium e della offerta bambini (RaiGulp e RaiYoyo); un catalogo di "gemme" del passato pescate in Rai Teche.

In termini di organizzazione?

Siamo articolati in diversi nuclei operativi, alcuni sono all'interno delle Reti.

Il nucleo principale opera presso il Centro di Produzione di via Teulada. I nuclei delle Reti hanno duplice dipendenza funzionale, dalle Direzione di rete e dalla Direzione Digital.

Non nascono conflitti?

No. Abbiamo un comune interesse: che i nostri programmi possono essere fruiti dalla rete e dal web con contenuti aggiuntivi nelle molteplici applicazioni. È un arricchimento per le Reti e per la nostra Direzione: questo è il segreto del successo che aumenta sempre più. Una delle cose che genera orgoglio è che tutti i prodotti sono realizzati a via Teulada, sono frutto di tecnologie sviluppate all'interno della nostra azienda, non sono prese dall'esterno. E quindi noi - Rai - siamo pro-



Gian Paolo Tagliavia è nato a Milano nel 1969 è laureato in Economia.

Viene assunto in Rai nel 2015 alle dirette dipendenze del Direttore Generale con l'incarico di definire la strategia per l'offerta digitale della Rai.

Nel 2016 assume il ruolo di Chief Digital Officer.

Da marzo dello stesso anno è Presidente ed Amministratore Delegato di Rai Com. Mantiene la carica di Presidente fino ad ottobre 2017.

È inoltre membro del Consiglio di Amministrazione Auditel Srl e di Rai Way S.p.A..

Esperienze precedenti.

Nel 1995 è in Publitalia '80 dove inizia il proprio percorso professionale come assistente del direttore Commerciale della Lombardia. Nel 1999 è chiamato da MTV Pubblicità in qualità di Account Director e gli viene affidata la responsabilità della creazione e dello sviluppo della linea vendite.

Nel 2001 entra in MTV Italia come Head of Interactive, con la responsabilità dei contenuti, del prodotto e delle vendite di pubblicità digitale del Dipartimento Digitale. Nel 2004 è a La7 come Head of Digital, occupandosi della creazione e dello sviluppo del Dipartimento Digitale. Nel 2006 è Senior Vice President Piattaforme Digitali in Telecom Italia Media e responsabile delle attività digitali di La7, MTV e delle piattaforme pay di Telecom Italia: LA7 Cartapiù sul digitale terrestre e RossoAlice su IPTV. Nel 2008 diventa Amministratore Delegato di MTV Italia e Presidente di MTV Pubblicità, sviluppando le attività di MTV, Nickelodeon e Comedy Central in Italia. Nel 2013 è CEO per IPG Mediabrands e Presidente di IPG Mediabrands Spagna.



Team Roma



Antonella Di Lazzaro
Vice Direttore

prietari di tutto il codice che abbiamo fatto e quindi non paghiamo licenze per Raiplay; è tutto di proprietà aziendale. Tutto questo, per il patrimonio aziendale è molto importante.

Quali professionalità hanno gli operatori?

Per la parte tecnologica sono tutti tecnici informatici, per la parte di contenuti le professionalità, sono diverse e articolate: economia e commercio, ingegneria, filosofia, ecc. Una precisazione. Parte digitale non significa solamente tecnica. È fondamentale la tecnologia ma necessitano le competenze editoriali, di comunicazione, le competenze di analisi. Soltanto dall'incrocio e unione di queste competenze si forma il prodotto finale. Senza contenuti la tecnologia non va da nessuna parte. Il prodotto finale è frutto di una integrazione studiata di competenze.

In breve sintesi

La nostra mission è valorizzare ancor più il prodotto Rai, in aggiunta a quello che si vede e si sente. Siamo partiti tardi rispetto alla emittenza commerciale, ma ora noi li abbiamo superati per entità e qualità. La Direzione Generale, Presidente e Consiglio di Amministrazione seguono con forte interesse questo sviluppo multimediale; è il futuro dell'Azienda. **In termini di auditel, il multimediale è**



Team Milano

misurato?

Dal prossimo mese di agosto partirà una sperimentazione: verrà sommato all'auditel televisivo questo nuovo auditel chiamato multimediale. In termini pratici: si potrà osservare un mix e separare il dato che riguarda il multimediale. È un progetto molto complesso, ma ad agosto si vedranno i primi dati. È una bella rivoluzione. Ecco perché affermo che il multimediale è entrato nel cuore del servizio pubblico.

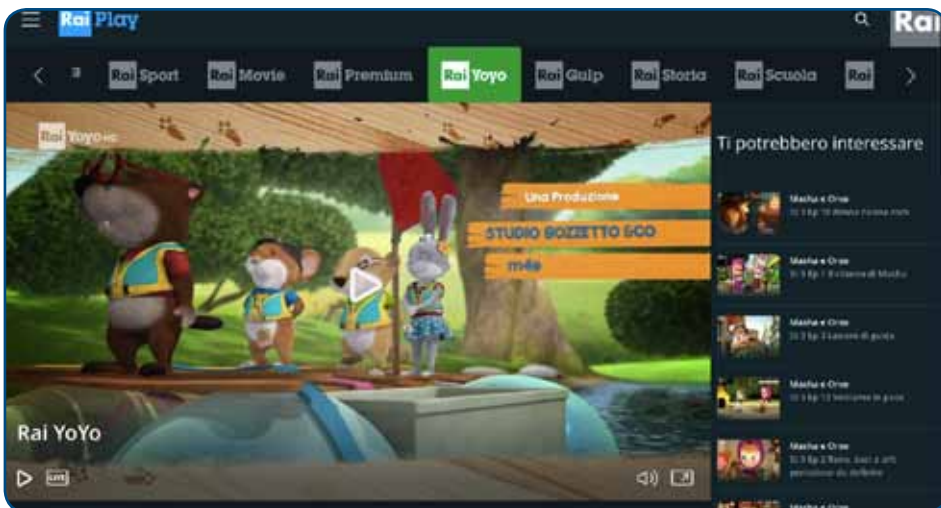
Ultima novità

È Rai Play YoYo, l'app per i cartoni dei bambini. Un'app dedicata all'animazione per i bambini, senza l'intrusione della pubblicità e, altrettanto importante, con la possibilità da parte dei genitori di esercitare, attraverso

un'area di gestione, un vero controllo sui tempi di accesso. Ci sono tutte le serie di animazione e i programmi televisivi trasmessi dal canale Rai Yoyo da guardare in diretta oppure On Demand senza pubblicità. Il palinsesto è organizzato in modo semplice e intuitivo che, grazie ai loro personaggi, riconosceranno prontamente il programma che desiderano vedere. In particolare. Sono stati predisposti i necessari strumenti di protezione e controllo dell'esperienza di navigazione per limitare la possibilità di uscire dall'App e navigare contenuti terzi; bloccare al bambino la visione di contenuti/personaggi non graditi; gestire i contenuti video su reti mobili; gestire il tempo di visione dei bambini, così che - alla



Direzione Digital



scadenza dell'arco temporale fissato - la App si blocchi. Strumenti di protezione e controllo definiti in base alle richieste venute proprio dai genitori con i focus attivati nella fase preparatoria del progetto. Possiamo agevolmente affermare che con le nuove applicazioni del web il servizio pubblico compie un importante passo avanti e pone la Rai al centro e leader dell'emittenza radiotelevisiva complessiva nel Paese e in Europa.

"QUI RADIO BARI"

Un convegno dedicato alla prima radio libera d'Europa

Riccardo Tritto

Radio Bari viene definita la prima radio libera d'Europa perché all'indomani dell'8 settembre 1943 un gruppo di intellettuali antifascisti baresi di varia estrazione politica prese "pacifico possesso" della Sede EIAR di via Putignani 247. Il direttore, o "reggente" come si definiva all'epoca, Giuseppe Damascelli non si oppose e nacque così un'emittente radiofonica priva di qualsivoglia censura e/o controllo politico, in altre parole una vera "radio libera" esattamente come quelle che cantava Eugenio Finardi e che vennero poi negli anni '70. Prim'ancora dell'arrivo dei militari alleati nella città di Bari, a bordo di una Jeep partita da Taranto arrivò il maggiore inglese Ian Greenlees ed alcuni suoi stretti collaboratori con il preciso compito di prendere possesso di Radio Bari. Anche sotto il controllo di Ian Greenlees, e del PWB (Psychological Warfare Branch - il settore di guerra psicologica e propaganda alleato) da cui l'ufficiale dipendeva, Radio Bari mantenne comunque una linea improntata al pluralismo e pose le



basi per il futuro servizio pubblico radiofonico e la nascita della democrazia nel nostro Paese.

Per ricordare questo pezzo un poco dimenticato della nostra storia, il 24 aprile si è tenuto un convegno intitolato "1943-1944 - Radio Bari, la prima voce libera in Europa", ospitato dalla Sede RAI di Bari ed organizzato dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio, dall'A.N.P.I. Bari e dalla CGIL Bari.

Conduttore dell'evento il direttore di Sede **Gianni Di Giuseppe**, che dopo aver salutato i numerosi ospiti, ha presentato diversi e preziosissimi documenti storici audio e video recuperati dall'archivio della Sede RAI di Bari.

Al convegno sono intervenuti: il prof. **Vito Antonio Leuzzi**, storico e direttore dell'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e



dell'Italia Contemporanea; la prof.ssa **Lucia Schinzano**, giornalista esperta di storia dell'informazione ed autrice, assieme al prof. **Vito Antonio Leuzzi**, del libro "Radio Bari Nella Resistenza Italiana" del quale è stata presentata l'ultima ristampa; il sindaco di Bari **Antonio De Caro**; il segretario generale CGIL Bari **Gigia Buccì**; il presidente ANPI Bari **Ferdinando Pappalardo**; il presidente della Fondazione Di Vittorio **Fulvio Fammoni**.

È anche intervenuta la dott.ssa **Annabella De Robertis** che ha presentato i suoi studi, tuttora in corso, sull'influenza delle trasmissioni di Radio Bari sui processi di democratizzazione in tutta Europa a ridosso del secondo conflitto mondiale.

Il convegno è stato seguito il giorno dopo, 25 aprile 2018, dall'inaugurazione di una "pietra del ricordo" posta dall'amministrazione comunale di Bari in via Putignani 247 esattamente all'indirizzo di quella che fu la storica sede di Radio Bari. L'auspicio è che simili eventi possano in futuro ripetersi, per tenere vivo il ricordo della nostra storia e magari per apprezzare le numerose "perle" di storia gelosamente custodite negli archivi della Sede RAI di Bari.

1943-1944
Radio Bari
La prima voce libera in Europa

Saluto
Gianni Di Giuseppe
Direttore Sede regionale Rai

Presentazione del libro
Radio Bari nella Resistenza Italiana
di **Vito Antonio Leuzzi**
e **Lucia Schinzano**

Intervengono
Gigia Buccì
Segretario generale Cgil Bari
Antonio De Caro
Sindaco di Bari
Ferdinando Pappalardo
Presidente Anpi Bari
Pino Gesmundo
Segretario generale Cgil Puglia
Fulvio Fammoni
Presidente Fondazione Di Vittorio

24 APRILE 2018 ORE 9.30
Sala conferenze Sede Rai Bari via Dalmazia 104

EVENTI BARI 24 aprile 2018 "QUI RADIO BARI"

Un convegno dedicato alla prima radio libera d'Europa.

Radio Bari viene definita la prima radio libera d'Europa perché all'indomani dell'8 settembre 1943 un gruppo di intellettuali antifascisti baresi di varia estrazione politica prese "pacifico possesso" della Sede EIAR di via Putignani 247. Il direttore, o "reggente" come si definiva all'epoca, Giuseppe Damascelli non si oppose e nacque così un'emittente radiofonica priva di qualsivoglia censura e/o controllo politico, in altre parole una vera "radio libera" esattamente come quelle che cantava Eugenio Finardi e che vennero poi negli anni '70.

Prim'ancora dell'arrivo dei militari alleati nella città di Bari, a bordo di una Jeep partita da Taranto arrivò il maggiore inglese Ian Greenlees ed alcuni suoi stretti collaboratori con il preciso compito di prendere possesso di Radio Bari. Anche sotto il controllo di Ian Greenlees, e del PWB (Psychological Warfare Branch - il settore di guerra psicologica e propaganda alleato) da cui l'ufficiale dipendeva, Radio Bari mantenne comunque una linea improntata al pluralismo e pose le basi per il futuro servizio pubblico radiofonico e la nascita della democrazia nel nostro Paese.

Per ricordare questo pezzo un po' dimenticato della nostra storia, il 24 aprile si è tenuto un convegno intitolato "1943-1944 - Radio Bari, la prima voce libera in Europa", ospitato dalla Sede RAI di Bari ed organizzato dalla Fondazione Giuseppe Di Vittorio, dall'A.N.P.I. Bari e dalla CGIL Bari.

Conduttore dell'evento il direttore di Sede Gianni Di Giuseppe, che dopo aver salutato i numerosi ospiti, ha presentato diversi e preziosissimi documenti storici audio e video recuperati dall'archivio della Sede RAI di Bari.

Al convegno sono intervenuti:

- il prof. Vito Antonio Leuzzi, storico e direttore dell'Istituto Pugliese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea;
- la prof.ssa Lucia Schinzano, giornalista esperta di storia dell'informazione ed autrice, assieme al prof. Vito Antonio Leuzzi, del libro "Radio Bari Nella Resistenza Italiana" del quale è stata presentata l'ultima ristampa;
- il sindaco di Bari Antonio De Caro;
- il segretario generale CGIL Bari Gigia Buccì;
- il presidente ANPI Bari Ferdinando Pappalardo;
- il presidente della Fondazione Di Vittorio Fulvio Fammoni.

RADIO TECHETÈ APPRODA NELL'EMILIA ROMAGNA

Nella giornata del 9 Aprile, Radio TECHETÈ è approdata nella sede della RAI dell'Emilia Romagna per raccontare la storia della Radio a BOLOGNA.

In occasione dell'evento dall'Auditorium Radiofonico della sede Rai di Bologna è stato possibile ascoltare e ripercorrere tutta la storia della radio a Bologna. Un percorso di due ore attraverso l'ascolto di brani radiofonici originali e delle voci dei protagonisti dietro il microfono.

Un racconto fatto anche di immagini e di video - dopo il benvenuto del direttore di Sede Fabrizio Binacchi - per dare nuova vita alla storia della radio a Bologna iniziata nel lontano 9 agosto del 1936 con l'inaugurazione degli impianti radio a Bu-



drio.

Appassionato l'intervento dell'Ing. Giovanni Pelagalli, Fondatore-Direttore del Museo della Comunicazione di Bologna che ha esaltato l'enorme contributo e valore della figura di Guglielmo Marconi per la nascita della Radio. Si sono potuti ascoltare i momenti della liberazione della città dove un giovanissimo Enzo Biagi ai microfoni di Radio Bologna Libera nell'aprile del 1945 annunciava la liberazione della città. Il racconto è proseguito con l'ascolto della tappa bolognese del "Viaggio in Italia" di Guido Piovene del 1956 e un'inedita "Intervista Impossibile" dove il professor Umberto Eco intervista il filosofo Pitagora. E poi la voce di Lucio Dalla che diventa conduttore radiofonico a Rai Ste-



reoNotte e presenta i suoi dischi preferiti o il racconto dello scudetto del Bologna del 1964 attraverso gli audio originali di "Domenica Sport".

L'evento ad ingresso libero è stato condotto da Andrea Borgnino responsabile di Radio Techetè ed Edoardo Melchiorri, uno dei programmisti del canale con la partecipazione di diversi ospiti che hanno raccontato gli anni d'oro della radio a Bologna. Radio Techetè il canale specializzato di Radio Rai che trasmette ogni giorno il meglio della storia della radio italiana, si può ascoltare sul web all'indirizzo www.radiotechete.rai.it, sull'app di RadioRai, sulla radiodigitale Dab+ e sul digitale terrestre televisivo.

Claudio Poggi

UNA GRANDE AMICIZIA BERNABEI E LA PIRA

Il giorno 23 aprile presso lo storico studio C della Sede regionale della Toscana si è tenuto, in collaborazione con la fondazione Giorgio La Pira, un incontro sui rapporti tra Ettore Bernabei, Giorgio La Pira e la cultura fiorentina degli anni '50. Tanti gli interventi nell'ambito dell'incontro introdotto dal direttore della sede Rai fiorentina Andrea Jengo e moderato dal presidente della Fondazione La Pira, Mario Primicerio. Dopo i ricordi di incontri, sia lavorativi che privati, da parte di Sergio Lepri collega giornalista ed amico di lungo corso di Bernabei, particolarmente toccante è stato l'intervento di Mar-

co Bernabei figlio di Ettore. Nel suo intervento si sono intrecciati ricordi fiorentini e romani, ricordi che hanno fatto capire l'impegno e l'unione che c'era tra La Pira e Bernabei ma anche la partecipazione non secondaria di tutta la famiglia Bernabei nell'impresa che questi due uomini portarono



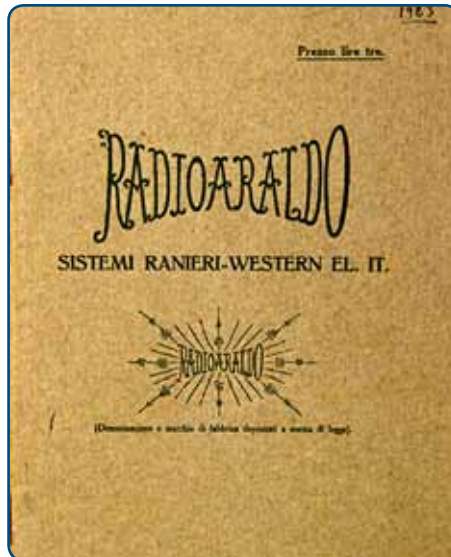
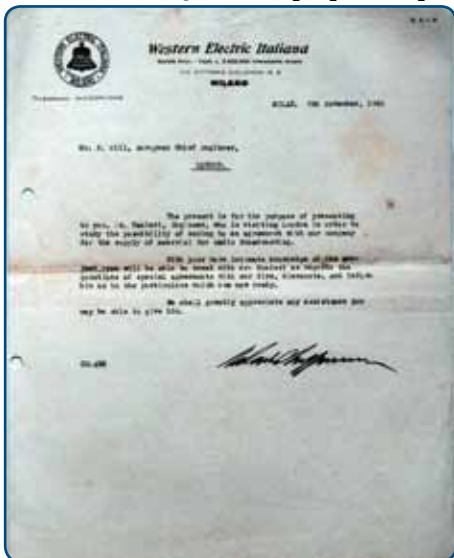
avanti.

Conclude l'incontro, lo studio sui 50 anni della Sede Rai di Firenze presentato dall'arch. Marco Frullini, sulle caratteristiche dell'edificio, progettato da un'equipe guidata dall'arch. Italo Gamberini.

IL PRIMO BROADCASTING IN ITALIA IL RADIO ARALDO

Renato Nunziata

Quasi due anni prima dell'appuntamento di Mussolini al teatro Costanzi di Roma - di cui daremo ampio spazio nei prossimi numeri - prima ancora che la Compagnia Marconi si affacciasse alla gestione del servizio di broadcasting nel nostro Paese; e mentre le esperienze all'estero - America e Inghilterra in particolare - avevano già iniziato regolari radiodiffusioni, a Roma prende forma una iniziativa editoriale che - non a torto - si configura come un primo esempio di radiodiffusione. Fautore di questo progetto, l'ing. Luigi Ranieri il quale domanda al Ministero delle poste e dei Telegrafi il permesso di "esercitare, nella città di Roma, un servizio di trasmissione telefonica di notizie, musica, canto ecc. da una stazione centrale a stazioni esclusivamente ricevatrici". Mentre i contatti tra l'Amministrazione statale e la famiglia Ranieri iniziano a definirsi in attesa dei permessi, arriva la proposta di una società americana, la Western Electric Company, la quale offre l'utilizzo di una trasmittente per il broadcasting dell'Araldo Telefonico, fino ad allora - come abbiamo già raccontato nel numero precedente - pensato per essere utilizzato via cavo telefonico. I contatti iniziano nel settembre 1922 e proseguono con una serie di trattative condotte dal responsabile del ramo italiano, l'Ing. Carlo Chapperon, la quale offre una stazione trasmittente ai Ranieri per emulare la neonata esperienza radiofonica inglese che, proprio in quei



giorni, sta allestendo i primi auditori a Birmingham e a Londra, per la nascita della BBC. Luigi Ranieri si dimostra disponibile all'idea di rendere funzionale l'attività pensata per l'Araldo Telefonico e di estenderla utilizzando le onde, come d'altronde lui stesso chiarisce: "Nulla cambia nell'attuale organizzazione dell'azienda, ma un immenso numero di persone potranno ascoltarne le comunicazioni non più uniti all'ufficio dalle rete dei fili costosa e lenta ad installare, ma semplicemente acquistando le apposite stazioni di ricezione accordate su quella lunghezza d'onda".

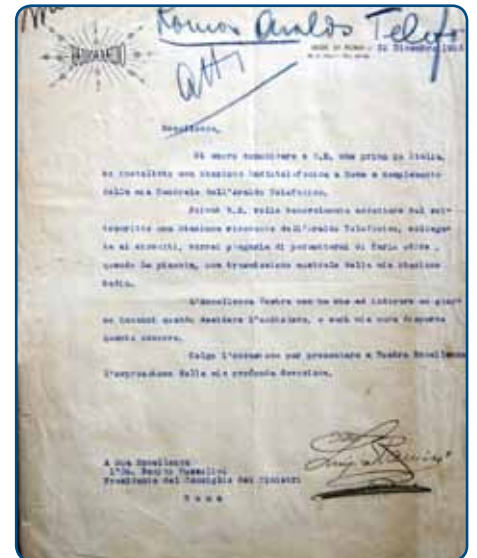
Per verificare la qualità dei sistemi prodotti dalla casa americana, Luigi Ranieri ed il figlio Augusto si recano in Inghilterra, a Birmingham, per osservarne la funzionalità. Carlo Chapperon ne annuncia la visita al responsabile inglese:

Una volta ottenuta la concessione governativa, la Western si sarebbe poi associata al gruppo Ranieri offrendo la stazione trasmittente in comodato, senza corrispettivo in denaro. Gli accordi di massima discussi a Londra, poi a Milano e Roma vengono confermati con una lettera del 29 marzo 1923 nella quale si stabilisce che la trasmittente Western situata nella sede dell'Araldo Telefonico sarà pagata in forma di affittammortamento rateale le cui modalità verranno stabilite in seguito. Viene anche riconosciuta una sorta di esclusività per gli apparecchi riceventi in vendita da cui trarre guadagni futuri con lo scopo di prevalere



nel mercato italiano battendo la concorrenza delle altre ditte, non ultima quella della rivale Marconi. Evidentemente la Western Electric è ben informata sulle capacità imprenditoriali di Luigi Ranieri, a tal punto che insieme preparano una pubblicazione che certifica la loro unione:

Proprio in quei giorni - agosto 1923 - l'ingegnere romano ottiene una concessione provvisoria dal ministero delle Poste per poter trasmettere in modo sperimentale, grazie anche ai buoni rapporti con il Governo. Riesce infatti a conquistare la fiducia del ministro delle Poste Colonna di Cesarò, approfittando della sua ostilità verso il gruppo Marconi a quel tempo concorrente principale della Western Electric nella ven-



dita di materiale radiofonico.

Una stazione trasmittente viene perciò montata nella sede dell'Araldo Telefonico e si cominciano le sperimentazioni a partire da giugno 1923. Il grande sforzo finanziario per la sua installazione e l'esercizio ricade sulle fragili economie della famiglia Ranieri. Questi inizia a cercare finanziatori per lo sviluppo dell'attività anche perché, nel frattempo, ha da poco preso forma il primo l'intervento legislativo che stabilisce le regole per la comunicazione senza filo. L'articolo 1 del regio decreto 1067, dell'8 febbraio 1923, definisce la facoltà dello Stato di dare in concessione l'utilizzo dell'etere con l'affidamento e il controllo da parte



del Ministero delle Poste e dei telegrafi. Si introduce la necessità di una semplice "licenza" per il possesso di un apparecchio radio. Viene ribadito il principio di pluralità delle concessioni anche nel caso di vertenza fra più concessionari (art. 5). E si stabiliscono differenti tariffe da pagare allo Stato a seconda del tipo di ricevitore. È in questo quadro legislativo che iniziano a formarsi e ad operare le società che poi presenteranno domanda di concessione. Una delle prime è proprio del gruppo Ranieri.

Dall'Araldo Telefonico al Radioaraldo, il passo sembra essere breve. Importante è la partecipazione del figlio Augusto - laurea a Milano in materie radiotecniche, buon conoscitore dei primi impianti di broadcasting grazie alle sue permanenze a Parigi e Londra - il quale insiste presso il padre Luigi per trasformare l'azienda e portarla nel nuovo sistema di comunicazione wireless. Nasce dunque il Radioaraldo, in continuità con l'Araldo Telefonico di cui si condivide tutto: stesso palinsesto, stessi personaggi, stessa sede: a dimostrazione di come intrattenimento e divertimento facciano parte di quel progetto che il Ranieri aveva in mente, con una tecnologia adatta, i tempi giusti ed una situazione politica che si stava assestando con la grande affermazione del partito di Mussolini. E proprio al Duce - peraltro vecchio abbonato dell'Araldo Telefonico - il Ranieri non manca di rivolgersi prospettandogli da subito i vantaggi della radiotelegrafia: il Ranieri che nella fiducia di più sollecito svolgimento delle lunghe pratiche ha impiegato coraggiosamente alcune centinaia di migliaia di lire, ha in pieno funzionamento in Roma la prima Stazione



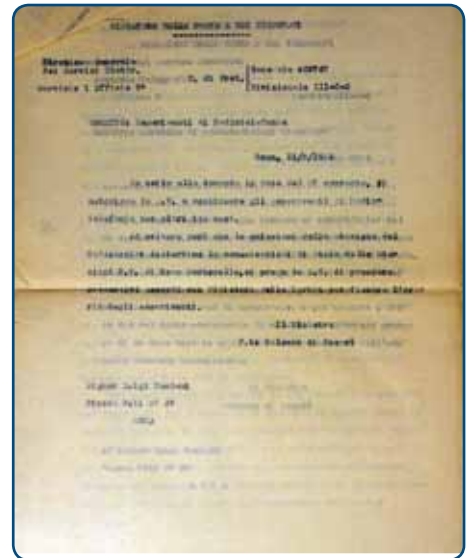
Radiotelefonica Italiana che è già favorevolmente ascoltata in via sperimentale a 50 e più chilometri da Roma e potrebbe già diramare a tutte le cittadine circconvicine notizie politiche e culturali, notizie e precetti di igiene avvertimenti utili all'agricoltura ecc. E non passa che qualche mese che Luigi Ranieri si rivolge direttamente a Mussolini, dichiarandosi pronto a fornire l'esercizio della radiofonia circolare:

Alla politica si chiede di legiferare in conformità a norme nate sotto la stimolo di una società civile che si domanda il perché del ritardo in Italia nel campo delle radioaudizioni. La trasmittente posta negli uffici dell'Araldo telefonico è un segno dell'intraprendenza familiare tanto cara agli ideali del primo fascismo, che vede nella famiglia la cellula della società capace di organizzarsi e misurarsi con strumenti moderni.

Un'iniziativa nata in sordina, ma che avrebbe di lì a poco cozzato contro la portate del gruppo Marconi, la cui società Radiofono era alle porte, temibile per le ramificazioni politico-tecnologiche di ben altra statura. Sappiamo oggi, ad esempio, che già nel mese di novembre 1923 aveva attivato una prima domanda di concessione presso il Ministro delle Poste Antonio Colonna di Cesarò.

In realtà, lo sguardo verso la politica e le istituzioni sono da tempo all'attenzione dell'ingegnere romano: dobbiamo a questo punto ricordare come in una lettera del 22 marzo 1922 Luigi Ranieri scriva al presidente della Camera Enrico De Nicola - futuro primo capo di stato nell'Italia repubblicana - per chiedere l'autorizzazione a installare nell'aula di Montecitorio una serie di microfoni "opportunamente nascosti fra decorazioni e tappezzerie" per riprodurre le sedute della Camera e permettere così a tutte quei deputati che - in età avanzata - possono essere impediti a seguire i lavori l'aula ed ascoltare il dibattito da casa propria tramite l'Araldo telefonico installato nel comodo della propria abitazione. Una possibilità che - data la delicatezza di alcuni argomenti - può venir autorizzata dalla massima autorità di Montecitorio: "Uno speciale interruttore al banco della Presidenza permetterebbe a questa, sempre che lo reputasse opportuno d'interrompere le comunicazioni" si affretta a scrivere Ranieri che prende in considerazione anche l'opportunità di inviare i lavori parlamentari ai propri abbonati. Ancor più valore dunque se i lavori di Camera e Senato possono essere seguiti da apparecchi riceventi.

Anche la stampa quotidiana inizia a occuparsi del Radioaraldo. Il 9 settembre 1923 esce sulle pagine del quotidiano "Il Nuovo Paese" un articolo che racconta le impres-



sioni della visita negli uffici della società di Luigi Ranieri:

"È difficile dire cosa vidi. In complesso vi dirò che l'intera Stazione è composta da un gruppo generatore a bassa ed alta tensione, di un apparecchio di controllo delle varie correnti di alimentazione, di un apparato speciale di trasmissione e di uno speciale amplificatore che "mignifica" le correnti microtelefoniche prima di modularle ed ammetterle nella "antenna" che le lancia nello spazio. Questa antenna che si vede a grande distanza dal centro della città è costruita da un complesso di 4 grossi cordoni di rame sospesi nello spazio ed isolati da enormi isolatori di porcellana provati a 10.000 volts, ed è una delle più importanti capacità di irradiazione. Di molte altre cose mi ha intrattenuto l'ing. Ranieri, delle trasmissioni che farà tra poco, per l'istruzione degli agricoltori, delle segnalazioni meteorologiche, della propaganda d'igiene e di tante altre applicazioni della radiotelegrafia alla vita pratica che io non sospettavo nemmeno."

In questa fase ancora pionieristica, sembrano dunque andare di pari passo i due sistemi di comunicazione proposti dai Ranieri, l'esperienza dell'Araldo telefonico che via la prima settimana di gennaio 1924 e la radiodiffusione che di lì a poco entrerà nelle case di quei pochi italiani che posseggono apparecchi riceventi che nel giro di pochi anni rivoluzionerà completamente il sistema di informazione fino ad allora conosciuto.

Ma all'orizzonte si profila la grande figura di Marconi e del suo potentissimo gruppo che sembra osservare da lontano le iniziative della famiglia Ranieri. In realtà ne studia le mosse e - come racconteremo nel prossimo numero - si sta attrezzando per entrare da protagonista nel mondo della radioaudizione circolare.

FESTIVAL DEL GIORNALISMO

Gino Goti

Conclusa la 12^a edizione del Festival Internazionale del Giornalismo svoltosi a Perugia dall'11 al 15 aprile. Grande soddisfazione di Arianna Ciccone ideatrice e organizzatrice dell'evento che ha visto la partecipazione di oltre 700 speaker-relatori con un numero rilevante di "incontri" giornalieri seguiti sempre da tanto pubblico. L'atmosfera a volte frenetica del giornalismo si respirava in tutto il centro storico dalla mattina a sera inoltrata quando gli appuntamenti più "appetitosi" si svolgevano al Teatro Morlacchi o in altre sale più capienti. Dei 700 speaker, provenienti da tutto il mondo in rappresentanza di network radio televisivi, testate giornalistiche, case editrici un bel gruppo era costituito da giornalisti RAI: Lorenzo Pavolini, Loredana Lipperini di Radio 3 insieme con il direttore Marino Sinibaldi, Andrea Chioini di Radio 3 Umbria, Enzo Arcieri di Radio RAI, Giada Messetti di Carta Bianca-RAI3, Bruno Gambacorta di EatParade TG2, Valerio Cataldi, inviato speciale del TG2, Roberta Petrelluzzi di Un giorno in pretura-RAI3. Nella prima giornata del Festival è stata espressa piena solidarietà per il giornalista Paolo Borrometi che avrebbe dovuto partecipare a uno degli incontri più attesi "Giornali in prima linea e cronisti sotto scorta" ma che all'ultimo momento - come ha riferito Arianna Ciccone - non se l'è sentita di venire perché molto provato e preoccupato dopo la notizia dell'attentato programmato da Cosa Nostra per ucciderlo. Ma i relatori hanno spaziato in tutti i temi che riguardano il mestiere del giornalista, i problemi della categoria, i vari aspetti della professione nei vari settori di informazione arricchiti in questi ultimi tempi con una tecnologia sempre galoppante. Testimonianze e confronti da tutto il mondo con la partecipazione di molti giovani tra gli addetti ai lavori e tra il pubblico a rincorrere i vari e tutti interessanti appuntamenti giornalieri. Numerosa anche la partecipazione e l'adesione degli istituti scolastici della città con visite guidate anche per gli studenti delle scuole elementari e medie.



Luca Garosi e Valerio Cataldi - I ragazzi della Scuola di Giornalismo

Uno degli incontri più seguiti, anche se la Sala della Vaccara del Palazzo Comunale di Perugia è stata una sede limitata rispetto alle richieste di partecipazione, è stato quello dell'interessante reportage dei giornalisti praticanti della Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia sull'arte "nascosta" in Umbria dal titolo "Arte al Buio". A presentarlo il giornalista Luca Garosi, uno dei due coordinatori della Scuola insieme con Nicola Mechelli, e l'inviato del TG 2 Valerio Cataldi che ha seguito nella realizzazione del documentario i ragazzi della Scuola di Giornalismo. Un video di 44' che ha richiesto 192 giornate di riprese, 10 ore di riprese con Drone, 1.400 km percorsi tra Umbria, Lazio e Toscana, 45 persone intervistate per restare al alcuni numeri. In evidenza nelle immagini, nei testi, nelle interviste, negli interventi di archeologi ed esperti: "seimila opere invisibili causa terremoti", "Le meraviglie umbre "nascoste" nei depositi", "Sentieri francescani: bellissimi e sconosciuti", "borghi antichi morti o risuscitati: Salci e Postignano", "Le rovine dell'anfiteatro e la restaurata casa romana di Spello", "Il teatro romano di Gubbio", "I 10.000 pezzi etruschi in attesa di restauro all'unico laboratorio specia-

lizzato, nell'area dell'Ipogeo dei Volumi a Ponte San Giovanni". E poi ancora sculture, quadri, torri, residenze spettacolari ma celate tra le misteriose vallate dell'Umbria, nei castelli più impensati, nei borghi semi abbandonati che vivono di ricordi e di opere preziose pronte a "risorgere" e a chiamare a raccolta studiosi, esperti, il pubblico della cultura, dell'arte, della storia in un mixage e in un messaggio che gli studenti della Scuola di Giornalismo hanno saputo confezionare con gusto, passione, sensibilità e mestiere: quello difficile ma affascinante del giornalismo coadiuvati da insegnanti di alto livello con notevoli esperienze professionali come, ad esempio, essendo al "tavolo dei relatori", quelle di Valerio Cataldi, inviato del TG 2 e di Luca Garosi in RAI con il progetto RaiClick, RAI Niet News, Televideo e insegnante al master di Web Journalism a Cinecittà e di Critica Giornalistica all'Accademia di Arte Drammatica Silvio D'Amico. E' dal 2013 coordinatore didattico alla Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo che proprio lo scorso anno ha celebrato i suoi primi 25 anni dalla fondazione.

IN FESTA VIA TEULADA ANNI 60

Aldo Caldara

Come faccio da 13 anni, cerco di mettere i pensionati in comunicazione tra loro per scambiarsi informazioni e idee come facevamo quando ci incontravamo ogni giorno quando lavoravamo in RAI. Siamo stati fortunati a lavorare in RAI perché il lavoro era già di per sé premiante e perché ci ha permesso di lavorare in team e in collaborazione con diversi reparti e diverse professionalità, ma tutte indispensabili, per la creazione e diffusione dello stesso prodotto: cultura, informazione, svago. Mentre lavoravamo ci arricchivamo culturalmente, ricevevamo conoscenza e ci divertivamo. Questo lo sapevamo già, ma lo si apprezza molto di più da pensionati. La RAI ci ha aiutato a crescere e migliorare la nostra vita sotto ogni aspet-

to. Anche se adesso non ci vediamo più quotidianamente come quando lavoravamo, quando ci incontriamo in un convivio serbiamo lo stesso affetto e trasporto che avevamo un tempo. Ci siamo incontrati ultimamente a pranzo il giorno 8 maggio per il consueto incontro di primavera. Purtroppo questa volta eravamo solo 92 colleghi, perché molti non sono potuti venire per impedimenti vari ma con la promessa che saranno presenti la prossima volta. Ci sono state delle nuove entrate come Desiderio, Scarcia, Giovinazzo e altri ancora. È successo anche che alla fine del pranzo il nostro eminente collega "Caio" mi ha chiesto se era venuto "Tizio" senza accorgersi che ci aveva parlato amabilmente tutto il tempo del pranzo perché erano seduti uno accanto all'altro. Questo piccolo episodio, mi



ha fatto tenerezza. Cerchiamo di resistere all'impetuosità dell'età e di avere sempre un progetto, uno scopo. Abbiamo come punto di riferimento ed esempio di vita Mike Varriano che uno dei più anziani ma è il più giovane, vivace, allegro e divertente di tutti. È la nostra avanguardia, più avanti va lui più noi lo seguiamo.

tavolata film



GIORGIO BUBBA

VOLTO STORICO DI 90° MINUTO

ricordo di Victor Balestreri*

Il 5 aprile, a 81 anni, ci ha lasciato Giorgio Bubba, giornalista geniale e tenace, conosciuto da tutti per la capacità di “passare il video” e di creare empatia con gli spettatori. Volto storico di 90° minuto e della Domenica Sportiva ha realizzato nella sua lunga attività professionale un numero infinito di servizi radiofonici e televisivi. Per questo definirlo giornalista sportivo è riduttivo: fu, come ha ben titolato Il Secolo XIX nel ricordarlo, “cronista prestatato a 90° minuto, giornalista a tutto tondo che divenne celebre con i servizi dal Ferraris”. Noi lo ricordiamo come collega sempre disponibile verso gli altri, professionista colto e sensibile, dotato di arguta intelligenza e fiuto per la notizia di antica scuola. Laureato a Genova in Giurisprudenza, era nato a La Spezia il 23 luglio 1936. Dalla sua città natale aveva attinto quella cultura di terra di confine tra Liguria, Emilia e Toscana che univa il sapere della fatica del lavoro ai fermenti anarchici, il dovere dell’obbedienza alla tensione per la libertà e il coraggio. Anche per questo fu tra i primi giornalisti italiani a “correre” avventurosamente in Cecoslovacchia per raccontare all’Italia l’opposizione di quel popolo al dominio sovietico. Giorgio fu uno dei pionieri del giornalismo televisivo nel nostro Paese. Era una televisione figlia minore del cinema: si girava in pellicola, ci volevano capacità professionali che i giovani neppure immaginano, per girare senza errori, nella tensione della cronaca e dei fatti di sangue, i 30 metri di pellicola dell’arri-flex, per sviluppare, per montare e infine per riversare a Roma il servizio. Tempi lunghi e batticuori che oggi, quando il più modesto “telefonino” può fare tutto questo in una manciata di secondi, fanno sorridere. Ma nel 1968 era ben diverso e ben più difficile! Al sapere della buona scrittura e del buon linguaggio, Giorgio univa inventiva, capacità di relazione e soluzioni talentuose per superare ogni difficoltà e far arrivare il servizio pronto nell’orario esatto delle linee internazionali di riversamento. Da Genova, sua città di elezione, aveva preso una



dote non più di moda: l’understatement. Giorgio Bubba era personaggio ben più grande di quanto volesse apparire eppure quando pronunciava il suo cognome si apriva ogni porta, si spianava ogni difficoltà. Giornalista completo spaziava dalla grande cronaca processuale (uno per tutti il processo Bozano per il rapimento e l’omicidio di Milena Sutter) alla cronaca e alle inchieste sul terrorismo che vide la Liguria teatro di tanti fatti, alla cultura, all’economia, alla politica al folklore e alle tradizioni, sempre con un grande amore verso la sua terra. Meditava il pezzo, poi lo scriveva con incredibile rapidità: sembrava che sulla tastiera non battesse i caratteri ma blocchi interi di periodi. “In Liguria il fiore è industria e occupazione” scriveva nei suoi servizi quando la competizione con i mercati esteri stava iniziando a creare difficoltà alla nostra agricoltura. Nei suoi pezzi cercava sempre la curiosità, l’idea forte, l’“acchiappo” come dicevano i vecchi cronisti. In questo lo aiutava la sua naturale e intellettuale curiosità. Anche nel racconto dello sport mai è stato banale. Non ricordo un suo servizio “tirato giù” o di maniera: da un’immagine, come vuole la buona televisione, costruiva il servizio. In un collegamento per *Novantesimo minuto* al termine di una noiosissima

partita conclusa in pareggio, questa si giocata di maniera dai calciatori, Giorgio iniziò la diretta con le immagini di alcuni colombi che becchettavano in campo per dare subito l’idea della calma piatta e del grigiame di quell’incontro. Giorgio che era persona per bene, aveva amici ovunque e in tutti i settori, dai grandi personaggi della politica, delle istituzioni e dell’industria agli artigiani, dagli agricoltori agli operai dei cantieri, dai calciatori e allenatori di talento e fama ai tifosi più appassionati, ma per i valori che esprimeva nella sua attività era stato minacciato dalle Brigate Rosse. In quei difficili giorni la preoccupazione non era per se stesso ma per la sua famiglia, la moglie Piera, le figlie Claudia ed Elisabetta. Gran lavoratore, era sempre presente in redazione e se per necessità doveva fare un giorno di riposo, passava comunque qualche ora in redazione. Non c’erano i telefonini e per correre sui luoghi della cronaca o eri reperibile o, molto meglio, eri in redazione. Intanto c’era sempre qualcosa da fare: consigliare i più giovani, telefonare, impaginare, fare la scaletta, dare una mano al Gazzettino (oggi Giornale Radio) della Liguria magari solo per scrivere gli appuntamenti del giorno. Giorgio non si è mai tirato indietro: era disponibile per i grandi pezzi

e per la notizia di quattro righe. E' stato un fuoriclasse in una redazione di fuoriclasse. Iniziò a collaborare in Rai, giovanissimo durante il periodo degli studi universitari, chiamato da Arcangelo Scursatone, allora Caporedattore della Sede Ligure che ne aveva intuito le grandi potenzialità, per poi lavorare con Emilio Rossi (poi direttore del TG1 ferito dalle BR e Vice Direttore Generale Rai) Sandro Baldoni, Nico Sapio, Nino Giordano, Pierfranco Rembado, Cesare Viazzi, Alfredo Provenzali. Giorgio ha dato tanto alla sua famiglia a cui va l'abbraccio affettuoso di tutti noi, a Piera, la consorte, alle figlie Claudia ed Elisabetta e ai suoi cinque nipoti e ha dato tanto ai colleghi insegnando a chi voleva apprendere, e donando solidarietà e sostegno a chi gli chiedeva aiuto.

(* È stato vice caporedattore sede Genova e poi Direttore della stessa Sede)

Il ricordo di Matilde Gazzo

Sovente andare in pensione significa perdere i contatti con buona parte dei "vecchi" colleghi anche quelli cui, forse, eravamo legati più da un rapporto di amicizia che di lavoro.

Lo capisci quando con il nodo in gola ti trovi in una Chiesa a dare l'ultimo saluto a chi ci lascia, vedi tanti colleghi che hanno fatto parte della tua vita facendoti inevitabilmente ricordare tutti quelli che oggi non ci sono più, e realizzi che forse sarebbe bello se ogni tanto ci vedessimo tutti in un contesto diverso.

Giorgio Bubba in questo senso era un grande, una persona generosa e speciale che ha voluto negli anni tenere i contatti, se non con tutti, con buona parte dei colleghi che avevano lasciato l'Azienda, invitandoli almeno un paio di volte all'anno presso il suo ristorante preferito.

Sono orgogliosa e felice di avere fatto parte della sua vita, di avere goduto della sua amicizia e di averlo conosciuto per la persona generosa e disponibile che era, sempre disposto ad aiutare

chi ne aveva bisogno senza pretendere nulla in cambio per l'estrema riservatezza con cui ha sempre vissuto i momenti difficili della sua vita. Giorgio lo voglio ricordare con una modestissima poesia che gli abbiamo regalato nel dicembre del 2014 in occasione di uno degli incontri tra colleghi e firmata da tutti.

*"Erano belli i nostri tempi in RAI
sono nate solide amicizie
ancora oggi vive più che mai!"*

*E' raro rivedersi, però se questo avviene
è grazie a te Giorgio, che trovi come sempre
il modo di riunirci ancora insieme.*

*Passano gli anni, tra gioie affanni e pene,
ma ti preghiamo non cambiare mai
sei buono, generoso, e ti vogliamo bene."
Matilde e i tuoi amici*

ALDO MONINA

ricordo di Sergio Matteucci

Scomparso il 14 maggio 2018
Per ricordare l'uomo, il dirigente, il consulente, l'Amico Aldo Monina ci vorrebbe un poeta come Garcia Lorca, io mi ci proverò con le mie modeste parole. Non ricorderò le qualità del Dirigente d'azienda, in quel ruolo in RAI l'hanno conosciuto tutti meglio di me, io voglio ricordare la sua generosità, il suo prodigarsi per aiutare le persone in difficoltà; io ho vissuto un dramma familiare gigantesco, e lui ha cercato in tutti i modi possibili di alleviarmelo e per il resto della mia vita conserverò la mia gratitudine nei suoi confronti.

Ma Aldo generoso lo era con tutti, a chi aveva bisogno di una sua mano Aldo gliel'aveva portata, addiritura anticipando la richiesta quando già conosceva il caso. Io ho avuto la possibilità di vederlo all'opera anche in altri settori lavorativi diversi dal "Sindacale" della RAI: in quelli del doppiaggio telecinematografico e degli Enti Lirico-Sinfonici (in particolare Arena di Verona, Teatro dell'Opera di Roma, Accademia Nazionale, Santa Cecilia).

A proposito di doppiaggio ricordo una vertenza sindacale che si protrasse da mesi con uno sciopero ad oltranza. Monina rappresentava la RAI e, per delega, gli altri imprenditori, e io i lavoratori quale Presidente dell'ADL (Associazioni Doppiatori Liberi). Ebbene Monina volle conoscere bene nel dettaglio gli

interessi in gioco, e si prese qualche giorno per proporre una normativa che non poteva che essere accettata dalle parti in causa. E' trascorso circa un trentennio da allora e quella normativa è ancora in vigore.

Come Consulente degli Enti Lirico-Sinfonici, Aldo è riuscito a risolvere egregiamente molti problemi normativi ed economici del settore, lasciando alle parti in causa un ricordo di ammirata stima, gratitudine e considerazione per le sue geniali soluzioni, che vennero sempre accolte con unanime soddisfazione, tanto che il nome di Monina è rimasto impresso in tutti coloro che hanno potuto apprezzarne l'alta maturità della sua competenza, intelligenza e umana simpatia.

Come Amico e organizzatore di incontri conviviali, le cosiddette zingarate, era impagabile, sceglieva locali, specie in Umbria insieme al compianto Bruno Giachi, dove si consumavano pietanze caserecce esquisite. E come non citare i "pranzi in cucina" a casa dell'altro compianto, amico sincero, Ilio Dongu, dove Aldo esagerava nel portare cartoni di vino pregiati, per consentire ai commensali di innaffiare pietanze cucinate ad arte da Nico Cerquetelli e Mario Caprari. Insomma Aldo Monina è stato un vero leader dell'Amicizia, che ha saputo conquistarsi stima, affetto, simpatia, gratitudine, con la sua naturale umanità, generosità, lucidità, intelligenza.



Voglio concludere questi miei ricordi di Aldo, immaginandolo fra le braccia di quella santa donna della moglie Anna Maria, oblativa a pieno titolo, credente praticante, appassionata di musica lirico-sinfonica. Questo loro ricongiungimento celestiale, come in un film romantico, lo accompagnerei con il 4° Movimento della 5^a Sinfonia di G. Mahler, quel famoso "adagetto" che Luchino Visconti mise come sottofondo musicale al suo capolavoro "Morte a Venezia".

Caro Aldo, un fatto è certo, rimarrai per sempre nei cuori di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di averti per amico, consigliere e zingaro!

Bari

INSIEME PER LA PASQUA
di Enzo Quarto



“La Sede Rai è una comunità che deve essere in relazione con le altre comunità presenti nella realtà in cui opera. Avere la presenza dell'Arcivescovo Cacucci è un momento molto importante, sia per la comunità che per ogni singolo partecipante.” Il Direttore della sede per la Puglia, Giovanni Di Giuseppe, ha accolto così l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, mons. Francesco Cacucci, che ha accettato l'invito a celebrare la Messa Pasquale nella nostra sede di via Dalmazia durante la settimana santa.

Una celebrazione molto partecipata, presenti una buona parte dei lavoratori, una nutrita rappresentanza di Rai Senior, che ha promosso l'evento come tradizione, e alcuni allievi della scuola di comunicazioni sociali della diocesi.

La settimana santa ci introduce al triduo pasquale, ha ricordato mons. Cacucci, il cuore della fede cristiana, che ha il suo culmine nella resurrezione di Gesù Cristo, che è la luce, ma passa attraverso la sofferenza e l'incomprensione dei suoi discepoli. Sofferenza ed incomprensioni che rappresentano le tenebre. Una suggestione che parla del chiaroscuro che è in tutti noi, che come Simon Pietro diciamo “non ti tradiremo mai, ma lo rinneghiamo ogni volta che ci serve.”

“Celebrare la Messa nella Sede Rai, sottolinea il Direttore Di Giuseppe, mi è sembrata un'occasione per ribadire quei valori che sembrano ovvi, ma molto spesso dimenticati come: riconoscimento dell'individuo come soggetto e come componente di una comunità e la comunicazione tra gli stessi membri della comunità e l'esterno. Due pilastri socio-psicologici che vengono molto spesso ignorati e che generano incomprensioni e tensioni.”

Direttore Di Giuseppe, quanto è importante per la Rai condividere un cammino comune con il Territorio e suoi rappresentanti?

Sono convinto che è necessario avere con le persone anche un rapporto diretto con il territorio. TV, Radio, Web, telefonini sono importanti, ma il rapporto comunicativo diretto rimane fondamentale. Per comunicare è necessario incontrarsi.

È l'inizio di un cammino. Cosa può anticiparci?

La comunicazione si basa sul confronto, per questo la Sede della Rai deve avere le “porte aperte” al territorio in cui opera.

Con l'Arcivescovo Cacucci e gli studenti della scuola di Formazione Comunicazione Sociali avevo lanciato l'idea di un incontro per riflettere, invitando anche altri soggetti, sulla responsabilità di chi opera nel settore della comunicazione.

In Sede abbiamo avviato diversi progetti: una convenzione con l'Università di Bari, stiamo allestendo una biblioteca con 10.000 volumi, che apriremo alla città, l'attivazione di un circolo di lettura.



Infine Radio Bari, la storia dell'emittente barese che ha avuto un ruolo significativo nella storia della radio e su questo tema abbiamo già ospitato un incontro. L'importante come ricordava il Cardinale Martini nel “Lembo del mantello” è uscire dalla folla anonima della “massa”, far emergere la persona.”

TGR PUGLIA SUL WEB

La Puglia è la terza sede regionale ad andare On Line dopo Toscana e Veneto; la prima nel Sud Italia, le altre arriveranno nei prossimi mesi.

Alle 12 in punto del 5 febbraio la Tgr Puglia ha fatto ufficialmente il suo ingresso sul Web per portare le notizie e immagini della Regione direttamente sui Pc, Tablet e Smartphone.

Il Direttore Vincenzo Morgante nell'intervista spiega che le notizie fluiranno inin-



terrottamente per tutta la giornata per avere la certezza che il servizio pubblico sia presente non soltanto sulle piattaforme tradizionali, tv e radio, ma anche sulle nuove piattaforme, sui social che al momento risultano essere più facilmente fruibili dall'utenza in qualsiasi momento della giornata e attraverso tecnologie più maneggevoli rispetto al tradizionale apparecchio tv, quali notebook, tablet e smartphone.

Informazioni arricchite da interviste, inchieste e approfondimenti da visitare ogni volta che lo si desidera dove il Tg squillerà nelle nostre tasche direttamente sui dispositivi di cui sopra grazie alla pagina Facebook e al profilo Twitter della Tgr Puglia. Naturalmente attraverso i Social si potrà interagire con quello che accade nella redazione rendendo partecipi, soprattutto i giovani, di quello che accade con la certezza di “catturare” l'attenzione verso le problematiche del territorio.

Il primato della Puglia quale regione del mezzogiorno nell'iniziare questo percorso mediatico, non solo sarebbe ascrivibile alle professionalità tecniche maturate nel corso degli anni, ma anche alle peculiarità di un territorio molto esteso, proteso a culture di vario genere con problematiche socio-culturali molto variegata e quindi particolarmente interessanti anche dal punto di vista del dialogo territoriale. red sede



Bolzano

MICHELE PIETROPOLI il ricordo dei colleghi

È mancato il 9 Aprile di questo anno il nostro amico e collega.

Desideriamo ricordarlo per la sua simpatia, il suo ottimismo e la grande passione per la sua terra natia.

Gli amici pensionati della sede: Berenzi Antonio, Birello Sandro, Fiorini Giuliano, Fornaretto Franco, ing. Galeazzi Alessandro, Mani Francesco, Saltuari Sandro, Solfrini Luigi, Tirelli Giorgio, Zambai Ottorino, Zancolli Nello.



Firenze

BRUNO MATERASSI il ricordo dei colleghi

(27/5/1930 - 19/11/2017)

Dopo alcuni anni di lavoro in RAI come collaboratore esterno, verso la metà degli anni '50 fu assunto nel suo ruolo di geometra. Il suo impegno lavorativo fu all'inizio quello di disegnatore, successivamente gli venne assegnato l'incarico con la direzione dei lavori di manutenzione ai vari Centri di trasmissione della Toscana ed Umbria, finché quest'ultima ebbe la sua sede indipendente.

Negli anni '60 collaborò alla costruzione della nuova sede RAI di Firenze in Largo Alcide De Gasperi, fino alla sua inaugurazione. Continuò la sua attività dedicandosi anche attivamente al sindacato del quale fu consigliere. Tutto questo fino al suo pensionamento avvenuto nel maggio 1990.



Roma

ENRICO ROVIGLIONI ricordo di Gianni Gallo

Ciao Enrico, si ciao non addio. La morte non è niente, sei solo da un'altra parte, tu sei Enrico e noi tutti siamo nel tuo cuore. Mi sembra ieri quando eravamo tutti giovani, entusiasti, pronti a dare il massimo.

Grazie

Alla grande Rai abbiamo dimostrato la nostra professionalità. Grazie a te e altri

colleghi siamo riusciti ad ottenere il giusto riconoscimento ambito da tutti noi "giornalisti" e grazie anche a chi ha capito il nostro lavoro.

Enrico ci mancherà il tuo sorriso, l'essere un po' guascone e sentirti un po' Delon.

Enrico ti voglio bene.



PICCOLI E GRANDI TESORI DEL NOSTRO SUD

Dopo tante gite organizzate dalle Sezioni di Roma riusciamo ancora ad andare tutti insieme alla scoperta di nuove chicche come la fabbrica della seta realizzata da Ferdinando 4° a San Leucio, due passi dalla Reggia di Caserta, a gustarci un pranzo luculliano nel borgo medievale di Casertavecchia e a rivivere la tragedia di Pompei grazie ad una giovane guida visibilmente innamorata della città distrutta dal Vesuvio. Questa bella gita di due giorni ha consentito a 55 colleghi, in servizio ed in pensione, di vivere insieme una bella esperienza



culturale e sociale che sicuramente li avrà arricchiti e avvicinati a quello che dovrebbe essere ancora lo spirito dell'Associazione che possiamo riassumere con le parole "creare tra i soci un rapporto di comunità, solidarietà e coesione" parole che possono acquistare contenuti solo con il nostro esempio ed il nostro lavoro. Entrando nel merito della gita, arrivati a San Leucio abbiamo visitato il particolare complesso architettonico voluto da Ferdinando IV di Borbone dove coesistono gli appartamenti reali in cui sono conservati arredi e costumi originali dell'epoca, tutti di pregevole fattura e la "fabbrica" con i macchinari ancora funzionanti, utilizzati per la lavorazione della seta, suddivisi per epoche storiche. Ovviamente non abbiamo trascurato il celebre belvedere dove si può godere di un meraviglioso panorama della zona circostante fino a scorgere la reggia di Caserta. A Casertavecchia, dove il borgo medievale è conservato magnificamente, abbiamo mangiato in un locale che era stato il refettorio della comunità dei frati che nel medio evo operavano nel paese e, nel pomeriggio, abbiamo visitato la cattedrale, esempio di architettura arabo-normanna ed il castello che domina il borgo. Il giorno successivo Pompei ci ha accolto con la guida che avevamo contattato che, dopo averci consentito un rapido accesso all'area archeologica, ci ha accompagnato per vie, piazze, anfiteatri, domus ed esercizi commerciali dove, grazie alla sua capacità ed al suo amore per quel sito, ci ha fatto rivivere la vivacità e la ricchezza dell'antica città e, con la stessa lucidità, ci ha descritto la sua distruzione da parte del Vesuvio. Ultima delizia è stata la visita della villa dei misteri che nonostante i molti secoli trascorsi è ancora di una bellezza sconcertante.



Come ho detto all'inizio, all'aspetto culturale si è aggiunto quello sociale ed è stato bello vedere giovani colleghi e meno giovani pensionati camminare insieme e commentare le tante cose che abbiamo visto. Piacevole poi è stato vedere tra i partecipanti anche due giovanissimi, non credo che avessero più di 23 anni, giovani che a Pompei, sulla strada del ritorno dalla visita degli scavi, si erano accompagnati con colleghi più anziani che erano in coda al gruppo offrendo il loro braccio e la loro compagnia.

Era tanto che non mi capitava di assistere a scene simili e devo dire che mi hanno veramente gratificato ... e allora alla prossima.

Luigi Pierelli

riceviamo dalla figlia Tiziana il seguente taccuino storico

Trent'anni di alta frequenza alla sede regionale Rai di Torino competente per Piemonte e Valle D'Aosta

Pier Luigi Bardelloni

1953 Tre anziani tecnici, ivi trasferiti dalla DT/Radio, Genova e Verona, creano la squadra Ripetitori.

L'assunzione di nuovo personale dei Reparti MIAF (i MARINES) e COR/ATA, il loro conglobamento col centro Tx dell'Eremo favorisce la nascita del primo supporto tecnico A.F. di sede, proposto dall'ing. Tito Riccio, al suo arrivo dalla DT/LAB. La squadra rileva dalla B.F. di sede e dalla DT/Radio la gestione della rete O.M. con modifica da telediffusori a TX OM degli impianti di Alessandria, Biella e Cuneo, proseguo dell'installazione e attivazione del ponte a 150 MHz Torino /Plateau Rosa (3500 m) -Gerdaz, servendo col Tx OM Rai/LAB 100 W Aosta e valli laterali.

1955 Estensione delle Reti TV/MF con priorità per la valle autonoma, a seguito di accordi Rai/ Ministero.

-VALLE d'AOSTA Installazione a Plateau Rosa del Tx/TV Marelli RTI da 50 W (LA BOMBA) in Rx da Torino servendo Cervinia e collegando Gerdaz per il capoluogo e parte della valle centrale, Rifugio Torino (altro 3500 m) per Courmayeur- Col de Joux per S.Vincent e Ayas. Seguiranno in Rx da Gerdaz Monte Colombo Weismatten in Rx TV/MF da Monte Penice per Gressoney e Cogne MF in Rx da Torino.

1958A Natale viene attivato il Col de Courtil, posto all'ingresso della Valle con ottima Rx da Monte Penice e vasta area sottesa. Ristrutturato e ampliato per le reti TV/ MF e ponti, diventerà il capo catena per la valle e centro di collegamento per la sede di Aosta.

1960 Alla frazione Salirod in Rx dal Col de Courtil viene attivato Saint Vincent, servendo Gerdaz-S.Nicolas-Pont S. Martin- Brusson-Blavy e collegati per un totale di 20 impianti. Conseguente disattivazione, per problemi logistici, di Rifugio Torino- Col de Joux- Monte Colombo. Ristrutturazione di :Weismatten in Rx dalla catena di Pont San Martin-Plateau Rosa con installazione di torre Icoma e locale per apparati Aosta Gerdaz con trasferimento a monte della Torre autoirradiante OM e fabbricato in muratura per apparati.

1968. Nasce la Sede Regionale che nel 1975, a seguito di accordi specifici, ottiene l'autorizzazione ad irradiare sulle proprie reti TV i programmi: -Francese Antenne 2 da Punta



Plateau Rosa 1955

Helbronner a Testa d'Arpy con scambiato di standard da SECAM a PAL e killer colore (tolto nel 1977) - Svizzera Romanda da Monte S. Salvatore via Trivero/Santhia/Courtil.

Nel 1982 la formazione del proprio Reparto MIAF di Sede con conseguente passaggio di competenza degli impianti in esercizio REGIONE PIEMONTE. Con i dati rilevati dal CQR/ATA e vari sopralluoghi, viene avviato lo studio, la progettazione e la realizzazione dei ripetitori in Rx da Torino o Monte Penice. Sul palazzo Lancia viene installato l'apparato RAI/Lab, al fine di coprire la zona precollinare di Torino. Si attivarono capi catena per le Valli, Pampalu, Villa Perosa, Ceva, Varallo, Cima Reduta, Pieve Vergante, Domodossola e collegati. Come singoli: Acqui, Saliceto, Gavi, Rubiana, Arquata, Monte Turo, Varzo, per un totale di 70 impianti.

Nel 1960 Premeno da Milano per competenza territoriale.

Nel 1967 automatizzazione del c/c di Trivero e attivazione di Santhia, connettendo via Col de Courtil la Sede di Aosta alla rete Nazionale.

Nel 1984 il mio pensionamento dopo 45 anni di vita legata a "mamma", nelle sedi EIAR di Venezia e Zara, Tx Verona S.Pancrazio e RAI Tx Castel S.Pietro. Ricordando i colleghi della squadra Ripetitori Agostino Arduino e Giovanni Gimignano, porgo a tutti i "Ma-

rines" pensionati ed in servizio un caro ed affettuoso saluto.

nel prossimo numero



TRAMONTI DI PUGLIA



di Salvatore Catapano
giornalista della
Sede Rai di Bari



LA MOSTRA DI FERRUCCIO GARD*
a Roma Museo Boncompagni Ludovisi



* è stato
giornalista della
Rai di Venezia.



Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente
Antonio Calajò

Vice Presidenti
Michele Casta
Francesco Manzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi, Nicola Tartaglia	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
FIDUCIARI		VICE FIDUCIARI
Ancona		
Aosta		
Bari	Celestino Miniello	Michele De Cicco
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Edoardo Zaghi	Pietro Giorgio	Franco Biasini

Armonia

periodico bimestrale

Editore
Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore
Umberto Casella

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

Vice Direttore
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Stampa
Litografia Principe S.a.s.
Roma, Via Gian Bistolfi, 68

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 12 Giugno 2018
Avvio stampa 13 Giugno 2018

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO
IBAN
IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! [Clicca su www.raisenior.it](http://www.raisenior.it)

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

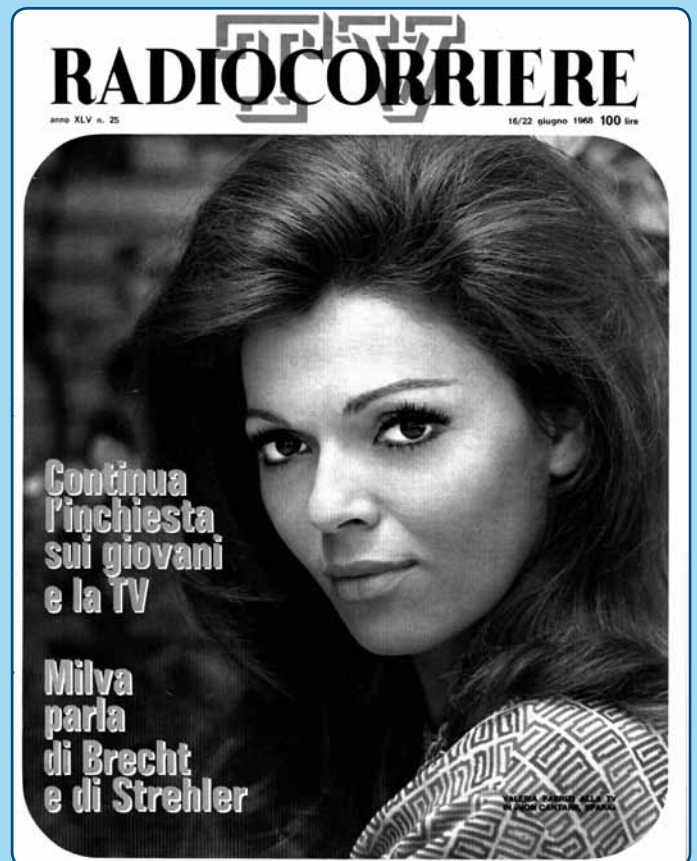
SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

L'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1968